



Foto Ansa

NEL DOPOCENA

Più che la Reggia, poté il biliardo E Sircana al pianoforte

■ Sobria la cena, e consumata senza perder troppo tempo. A conclusione, c'è chi propone una visita guidata della Reggia, appartamenti reali compresi. Si avvia una piccola pattuglia di volenterosi guidata dal ministro

Rutelli che già annuncia la firma di una dichiarazione d'intenti sulla tutela e il rilancio del patrimonio artisticomuseale. Ma i ministri Mussi e Santagata scoprono un biliardo, e non resistono: si fermano, impugnano

le stecche, cominciano a giocare. Passa il presidente del Consiglio che sorride e dice al ministro dell'Università: «Bravo Mussi, quasi quasi ci prendi. Il problema è il quasi». Meno bonario il commento di Di Pietro: «Con le palle avete trovato voi stessi». Sircana invece s'investe del ruolo che nel precedente governo toccava a Berlusconi o a Apicella: nel dopocena si mette al pianoforte e inizia a suonare.

CHI C'È

La carica dei 34: venticinque ministri e 7 leader di partito, più Prodi e Letta

La carica dei 34. 25 ministri e 7 leader di partito, oltre al premier Prodi ed al sottosegretario Letta, alla Reggia di Caserta.

Palazzo Chigi: oltre a Romano Prodi, il sottosegretario Enrico Letta e i due vicepremier, Massi-

mo D'Alema e Francesco Rutelli.

Governo: al completo la squadra dei 25 ministri: Amato, Parisi, Mastella, Padoa-Schioppa, Bersani, Bonino, Mussi, Fiorino, Damiano, Turco, Gentiloni,

Pecoraro Scario, Di Pietro, Bianchi, Ferrero, De Castro, Lanzilotta, Santagata, Nicolais, Chiti, Pollastrini, Bindi, Melandri.

Leader di partito: presenti tutti i leader di partito dell'Unione, anche quelli che non hanno un posto al governo. Piero Fassino (Ds); Franco Giordano (Prc); Oliviero Diliberto (Pdc); Enrico Boselli (Sdi); Marco Pannella (Radicali); Luciana Sbarbati (Mre); Bobo Craxi (Socialisti).

Pannella manda il vertice in onda

Accende il cellulare, summit in diretta su Radio Radicale. Lite Di Pietro-Pecoraro, poi tutti a cena

■ di Maria Zegarelli inviata a Caserta

IL VERO PROTAGONISTA di questo vertice è lui: Marco Pannella. Altro che. Arriva con un piano preciso: mandare in onda su Radio Radicale i lavori del conclave. Che in linea di principio dovrebbe essere «blindato». E ci riesce. Prende il suo cellulare, digita il nu-

mero della radio e parte la diretta. Un colpaccio. Nella hall della Scuola Superiore della Pubblica amministrazione c'è un apparecchio radio. Lo staff del presidente Romano Prodi si gira di scatto. «Ma quella è la voce del presidente». Già, proprio così. È questione di un attimo e la voce si diffonde. Via di corsa a collegarsi attraverso i cellulari a Radio Radicale. Frustrazione da giornalista parcheggiato in strada. Prodi parla, arrivano stralci del suo intervento. L'audio non è buono, il suono è metallico, ma qualcosa si sente. Il ministro Antonio Di Pietro se ne accorge: «Spegni quel c... di cellulare», apostrofa. E Pannella: «Piantala di usare questo linguaggio da poliziotto». Tutto corre sulle onde. «Statti acciorto e occupati dell'Idv, di De Gregorio che al resto ci penso io». A un certo punto sembra di sentire Pannella che manda a quel paese, dove spesso vanno in molti, il ministro. L'audio è poco chiaro, ma sembra proprio così. E poi rivolto a Prodi: «Scusa presidente, visto che qualche collega si riferisce a me vorrei ricordare che su Radio Radicale abbiamo mandato in onda le trasmissioni pirata delle sedute che non lo consentivano. Mi felicito con Radio Radicale».

Un atto di pirateria, lo definisce il leader radicale. «È la democrazia, bellezza», commenta il premier più tardi in conferenza stampa nella bella Sala della Regina ridendo di gusto. Pannella, invece, davanti ai microfoni, nega tutto. Quando gli chiedono se è vero che ha litigato con Di Pietro, risponde: «Di Pietro chi? Quale Di Pietro? Ne conoscevo uno, tanti anni fa...». Ma la prova che lo «incastra» è il secondo collegamento con l'emittente del suo partito, proprio durante il suo inter-

vento. Indifendibile. Sui telefonini arriva anche la fredda che gira sul conclave: «Il vertice di Caserta? Una bufala». Non fosse stato per Pannella, che noia. Neanche un colpo di scena, come una lite nelle «sale monastiche» per dirla con il ministro Pecoraro Scario colto da invidia per la sala stampa dei giornalisti collocata tra gli stucchi e gli specchi della Reggia. Dentro la stanza della Scuola, invece, qualche centinaio di metri più in là, a detta dei ministri e dello stesso Prodi tutto è filato liscio come l'olio. Almeno fino alle sette di sera. Il bollettino: clima «serafico», atmosfera «serena e pacifica».

Anche Barbara Pollastrini e Rosy Bindi sono state serafiche. La prima ha detto che la legge sulle unioni civili si deve fare eccome, in tempi brevi, la seconda ha ribadito che si deve tornare al punto di sintesi trovato nel programma dell'Unione. Punto. Aggiornamento delle 20.30: lite tra Alfonso Pecoraro Scario e, di nuovo, Antonio Di Pietro. Pareri discordanti sull'Alta velocità. Verdi contro Idv. Inquina, deturpa. No, si deve fare. Ultime notizie: si discute animatamente anche sulla previdenza.

La cronaca del lungo pomeriggio fuori dai cancelli, invece, è stata movimentata sin dall'inizio. Per disguidi, disfunzioni, proteste e minacce di sciopero da parte dei fotografi. Perché già alle due del pomeriggio è caos. Macchine blu che arrivano, traffico in tilt. Fotografi, telecamere, taccuini ancora bianchi in attesa di essere riempiti, tutti stipati dietro le transenne. Ogni ministro che arriva sono spintoni e imprecazioni. «Non si lavora così». Capannelli

Ingorgo davanti alla Reggia. I militanti di Legambiente fischiano la Sbarbati: ha una pelliccia



La Reggia di Caserta dove ieri pomeriggio è iniziato il seminario del centro-sinistra Foto di Ciro Fusco/Ansa

di gente, un gruppetto di Legambiente con striscioni gialli e blu, un sessuologo che distribuisce preservativi e calendari con un unico soggetto: lui. Che indossa il condom in varie pose. Ne fa omaggio alle ministre Rosy Bindi e Livia Turco. «Sono il dottor Cirillo» dice. Leader unico del partito «preservativo gratis». Ha preso qualche voto alle amministrative. Foto scattate dai cellulari, si ignora con il cappotto buono. Arriva il ministro dell'Istruzione Beppe Fioroni, saluta gli ambientalisti. Luciana Sbarbati in pelliccia si becca fischi, «povero visone» le urla un giovane. Ecco pronti gli azzurri di Fi mandati in delegazione per fare «ammuina»: fischiano. Urlano il nome del capo indiscusso: Silvio. Di Pietro e D'Alema, il primo non resiste al fascino della telecamera, il secon-

do alla sua nota «allergia» da tacquino. Clemente Mastella lascia il posto a Vannino Chiti davanti a un microfono. Oliviero Diliberto è costretto a ripetere due volte le sue dichiarazioni perché al primo turno non c'erano tutti i giornalisti. I clacson suonano ossessivamente. Il ministro Arturo Parisi arriva per ultimo. I fotografi protestano con gli organizzatori. Minacciano una «fotosciopero»: tutti davanti a un unico obietti-

Commenta la signora Anna: e le pensioni? Ci devono spiegare come si fa a vivere con 500 euro al mese

vo, loro e niente politici. Oddio, niente politici? Il dottor Cirillo riscuote un successone: vanno via decine e decine di condom. Dentro la Scuola l'organizzazione è perfetta: i tavoli per la cena di ministri, segretari di partito e collaboratori sono già pronti. Niente posti assegnati. Alla fine si sistemano così: D'Alema tra Emma Bonino e Beppe Fioroni, Tommaso Padoa-Schioppa e Giovanna Melandri. Rosy Bindi con Romano Prodi, Giulio Santagata, Enrico Letta, Luciana Sbarbati e Alessandro Bianchi. Clemente Mastella e Fabio Mussi siedono allo stesso tavolo. Di Pietro no. Il menù leggero e raffinato: insalata di mare, sedani con pescatrice, spigola con patate mandorlate, babà con frutta. Durante il pomeriggio arrivano pacchi e regali per i ministri: gli imprenditori locali

IL TOUR Digestione tra arte e facezie...

Visita notturna del palazzo Rutelli guida, Melandri è la star

■ dall'inviata a Caserta

Antonio Di Pietro al tavolo racconta: «Quando Pecoraro Scario mi ha detto che la Tav non si deve fare ha alzato la voce. L'ho subito bloccato. Guarda, gli ho detto, che se mi metto a gridare io ti mando indietro tutti i capelli».

Francesco Rutelli interrompe: «Chi vuole venire a visitare la Reggia alzi la mano». Giro notturno nella reggia vanvitelliana. Si parte. Fabio Mussi, Ferrero e Santagata tengono il braccio giù. Meglio una partita a biliardo.

Gli altri partono. Prodi, Padoa-Schioppa, Bindi, Turco, Bianchi, Pecoraro Scario, Bersani, D'Alema, Rutelli, Pollastrini... Una vera e propria delegazione. D'Alema tiene il passo, tutti a piedi, veloci. Scorte e guardie del corpo si rimettono in marcia. Giovanna Melandri viene accolta da baci e abbracci: qui come ex ministro per i Beni culturali è molto amata. «Francesco devi rimettere in piedi il progetto che avevamo avviato prima di Berlusconi: un polo di arte di contemporanea proprio qui nella Reggia».

L'attuale ministro per i Beni culturali promette che sarà fatto. La guida racconta che a un certo punto il ministro del bilancio del re al-

zò la voce perché i costi della Reggia erano davvero alti. Tutti guardano Padoa-Schioppa: «I tempi cambiano i ministri del bilancio no», dice Pecoraro Scario. Prodi ammicce. Il titolare dell'Economia commenta: «È difficile distinguere il consumo dall'investimento». Di fronte a un quadro che rappresenta Alessandro il Grande, la guida spiega che il pittore, Mariano Rossi, vissuto nella seconda metà del Settecento, è morto prima di completare l'opera. Sempre secondo il racconto della guida, i familiari dell'artista si rivolsero all'allora ministro delle finanze borbonico per chiedere il pagamento dell'opera. Immediata la battuta del ministro dell'economia, Tommaso Padoa-Schioppa: «Allora ditelo che mi avete tenuto un'imboscata!». Stucchi, marmi, tesori arrivati dagli sfarzi d'altri tempi. Prodi è rilassato, annamata. «Francesco guarda la toletta, marmo di Carrara, meraviglia. Il bagno del re. Altro che austerità. Melandri viene colta da un attacco di nostalgia. Il ministro Bianchi studia i dipinti sui porti. Prodi: «Bianchi, quelli si che facevano i porti, non tu».

m.z.

non si risparmiavano. Altro che Babbo Natale. Per l'occasione la Scuola si è rifatta il look: alle imprese locali sono stati chiesti preventivi per 60 scendiletto, biancheria raffinata e cestini a pedale. Oltre alla tinteggiatura di stanze, hall e termosifoni. Potenziamento delle linee telefoniche interne e esterne. I costi? «Non eccessivi - rispondono - considerando che premier e ministri dormiranno nelle stanze

In prima fila anche il «dottor Cirillo» che distribuisce impavido i suoi condom a ministri e ministre

della Scuola». Altro discorso per addetti stampa portavoce e collaboratori. Per loro sono state prenotate stanze negli alberghi per un costo medio di 130 euro a stanza. C'è chi è arrivato con un solo collaboratore, come Rosy Bindi, e chi con quattro, D'Alema e Mastella. 28 le auto blu, molte con aggiunta di scorta, 300 gli uomini delle forze dell'ordine impegnati. 400 tra giornalisti e cineoperatori arrivati durante il giorno.

Francesco Rutelli pensa positivo: «È un inizio molto importante per un governo che vuole stare in mezzo alla gente, ascoltare i cittadini e anche le loro critiche». Come quella della signora Anna: «Devono parlare di pensioni, altro che. Ci devono spiegare come si fa a vivere con 500 euro al mese».

TESSERAMENTO 2007

COSTRUISCI UNA NUOVA STORIA.

Aderisci ai Democratici di Sinistra



www.dsonline.it
info 848.58.58.00